

**Personaggi** Presentato ieri a Milano il libro, edito da Aragno, che Sandro Gerbi e Giandomenico Piluso hanno dedicato al fondatore di Mediobanca

## Renzo Rosso: con Cuccia parlavo di musica, giovani e snowboard

di SERGIO BOCCONI

La sorpresa è Renzo Rosso, l'imprenditore dei jeans Diesel, che racconta gli inediti incontri con il fondatore di Mediobanca. Ma la presentazione del libro *Enrico Cuccia. Promemoria di un banchiere d'affari*, curato da Sandro Gerbi e Giandomenico Piluso ed edito da Aragno, che si è tenuta ieri nella sala assemblee della banca d'affari, è stata l'occasione per alcune riflessioni sulla figura del grande banchiere e sul ruolo centrale dell'istituto nell'economia italiana.

«Leggendo i documenti», gli scritti di Cuccia contenuti nel volume, «mi sono balzate all'attenzione tre caratteristiche di grande attualità per il banchiere d'affari: competenze tecniche, probità e indipendenza», ha detto Alberto Nagel, amministratore delegato di Mediobanca. «Per Cuccia una banca d'affari doveva essere "metà" denari e metà consigli, ricordando sempre che le banche sono intermediari e il diritto al credito va declinato con il merito di credito e la necessità di rimborsare i depositanti». La probità di Cuccia era «non solo nello stile di vita, ma in quello che diceva, cioè che le aziende devono fare bilanci ed essere gestite come si deve». Infine l'indipendenza, perché «anche la gestione del credito deve essere fatta come si deve». «Qualità di grande attualità, soprattutto considerato com'è cambiato il mestiere delle banche d'affari, che negli anni Novanta sono diventate macchine da trading. Bisognerebbe fare "il pas-

so del gambero": tornare a una maggiore specializzazione per rimettere al centro le tre qualità».

Un aspetto del ruolo di Cuccia poco esplorato è stato poi sottolineato da Piero Barucci, banchiere ed ex ministro del Tesoro. «Il segreto di Mediobanca? È scritto nei bilanci, nella bontà delle partecipazioni, nella capacità di auto-patrimonializzarsi, ma anche nell'essere sempre disponibile alla chiamata del governo. Ciò che ha fatto Cuccia per i governi Ciampi e Amato è inenarrabile e a costo zero per lo Stato».

Alla presentazione, introdotta da Fulvio Coltorti, direttore dell'Archivio storico Vincenzo Maranghi, e alla quale ha partecipato, oltre ai curatori, l'economista Donato Masciandaro, è intervenuto Rosso, indicato da Coltorti come «imprenditore tipico del quarto capitalismo». «È stato Maranghi a vedere i nostri numeri e a cercarmi. Quando arrivai in Mediobanca, Maranghi mi raccomandò di comportarmi bene. Sono andato a pranzo con Cuccia e da allora in poi ci siamo visti due-tre volte l'anno. Parlavamo di musica, di snowboard, mi chiedeva dei movimenti giovanili, diceva che gli portavo una ventata di freschezza e gioventù. Mi dava del "tu", io però non mi sono mai permesso...». «Un giorno ho chiesto a Maranghi se potevo fare una foto con Cuccia: lui ha detto no, nessuno lo aveva mai fatto. Ma non l'ho ascoltato. Sono entrato nell'ufficio di Cuccia e gliel'ho chiesto. Lui mi ha detto: con piacere. L'ho ancora a casa». Cuccia «era un uomo eccezionale a capo di una banca bellissima», ha detto Rosso. «Nagel mi piace, è fresco e moderno. Se posso dare un suggerimento: fate microcredito agli artigiani».

### Il banchiere



Enrico Cuccia (1907-2000) è stato, alla guida di Mediobanca, uno dei massimi protagonisti della vita economica e finanziaria italiana